

«Per tornare a crescere servono provvedimenti più rapidi e incisivi»

Per il presidente di Confcommercio imprese Italia della provincia di Potenza, Fausto De Mare, il ridimensionamento dell'area del disagio sociale, rilevato negli ultimi due mesi dal Centro studi Confcommercio rispetto ai picchi raggiunti ad aprile e maggio, «difficilmente potrà configurarsi come l'inizio di una fase di rapido ritorno sulle posizioni di inizio anno».

La situazione, soprattutto sul versante delle attività delle imprese del terziario che operano nel turismo, «rimane molto difficile e complessa». «Vi è ancora un'ingente quota di lavoratori il cui reddito è sostenuto dalla cassa integrazione e dai fondi di solidarietà - si apprende dalle considerazioni di base della Confcommercio sulla complicata congiuntura socio-economica -, principalmente tra coloro che operano nelle piccole imprese. I segnali di ridimensionamento di lavoratori indipendenti rappresenta un preoccupante indizio di riduzione di base produttiva conseguente alla chiusura di imprese piccole e piccolissime. Il Mic di luglio 2020 si è attestato su un valore stimato di 24,1, in ridimensionamento di 2 punti rispetto a giugno. Il Misery Index (Mi) tradizionale è dato dalla somma di tasso di disoccupazione e tasso d'inflazione. I pesi assegnati sono identici e pari a 1. Il Misery Index Confcommercio (Mic) è calcolato in modo da leggere con maggiore precisione la dinamica del disagio sociale, misurato in una metrica macroeconomica. Le due componenti del Mic sono il tasso di disoccupazione esteso e la variazione dei prezzi dei beni e dei servizi acquistati in alta frequenza (fonte Istat): le dinamiche di prezzo di questo paniere influenzano in modo più diretto la percezione del-

l'inflazione da parte delle famiglie, correlandosi direttamente con le preoccupazioni (disagio) sul potere d'acquisto».

Se a livello nazionale la previsione è di un calo del 10,9%, pari a una perdita di 116 miliardi, 1.900 euro pro capite, il Nord risulta l'area più penalizzata (-11,7%), con quasi il 60% del calo complessivo concentrato nelle sue otto regioni e con la Lombardia che registra la maggiore perdita in valore assoluto, oltre 22,6 miliardi di consumi), mentre nel Mezzogiorno la riduzione della spesa sul territorio è più contenuta (-8,5%) a causa della minor presenza di turisti stranieri e di una minore caduta dei redditi. In ogni caso, il quadro complessivo appare sconcertante e in tutti i territori, per differenti ragioni, dovrebbero passare almeno cinque anni per tornare ai livelli di spesa pro capite del 2019.

«Rimangono pertanto fondamentali - ha sottolineato l'Ufficio studi di Confcommercio - riforme strutturali, da finanziare in parte con i fondi europei, per tornare a crescere a ritmi più coerenti con le legittime aspettative di famiglie e imprese».

«Nessuna area del Paese - ha commentato il presidente Fausto De Mare, in riferimento all'analisi dell'Ufficio Studi della Confederazione sui consumi regionali - è stata risparmiata dalle conseguenze del Covid. Nell'anno in corso perderemo oltre 116 miliardi di consumi e circa 9,5 punti di Pil».

«Per tornare a crescere, grazie anche ai fondi europei - ha concluso Fausto De Mare -, servono provvedimenti più incisivi e rapidi nella loro applicazione. Il tempo non gioca a nostro favore e i nodi fiscali e burocratici che rallentano la crescita devono ancora essere risolti».



